



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 26

Il barbiere di Siviglia / melodramma buffo in due atti di
Sterbini ; posto in musica dal m. cav. Gioachino Rossini. –
Milano : Tito di Gio. Ricordi, [seconda metà dell'800]. – 52 p. ;
18 cm. – Note manoscritte sull'ultima pagina. – Numero
editoriale 22758.

Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
 — Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'Amante
 — Un duello sotto Richelieu
 — Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
 Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita

Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrighiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L' Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d' Arco
p— Guglielmo. Wellingrode (Guglielmo)
p— Il Lombardo alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d' Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — Norma
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
 — Detto, con prosa
 — L' Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan
 — Marino Faliero
 — Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
 — Le prigionie di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — L'Italiana in Algeri
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
 — Otello
Verdi. Il Finto Stanislao

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Melodramma buffo in due atti

DI

STERBINI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 4720
 e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
 alla Scala.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI



POSTO IN MUSICA DAL M.^o CAV.

GIOACHINO ROSSINI



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

22758

PERSONAGGI

ATTORI

IL CONTE D'ALMAVIVA	Sig. (Primo Tenore)
BARTOLO, Dottore in Medicina, tutore di	Sig. (Primo Buffo comico)
ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo	Sig. ^a (Prima Donna Sop.)
FIGARO, barbiere	Sig. (Primo Baritono)
BASILIO, maestro di musica di Rosina, ipoerita	Sig. (Basso profondo)
FIGIORELLA, servitore d'Almaviva	Sig. (Secondo Tenore)
AMBROGIO, servitore di Bartolo	Sig. (Secondo Basso)
BERTA, vecchia cameriera di Bartolo	Sig. ^a (Seconda Donna 1/2 Sop.)
Un Ufficiale	Sig. (Secondo Tenore)
Un Alcade, o Magistrato.	
Un Notaro.	
Alguazili, o siano Birri.	
Soldati.	
Suonatori d'Istrumenti.	

La scena si rappresenta in Siviglia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il momento dell'azione è sul terminar della notte. La Scena rappresenta una piazza nella città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo sulla Scena vari Suonatori di strumenti. Indi il **Conte** avvolto in un mantello.

- FIO.** **P**iano, pianissimo (avanzan. con cautela)
 Senza parlar
 Tutti con me
 Venite qua.
- CORO** Piano, pianissimo
 Eccoci qua.
- TUTTI** Tutto è silenzio,
 Nessun qui sta,
 Che i nostri canti
 Possa turbar.
- CON.** Fiorello... Olà... (sotto voce)
- FIO.** Signor, son qua.
- CON.** Ebben!... gli amici?...
- FIO.** Son pronti già.
- CON.** Bravi, bravissimi.
 Fate silenzio,
 Piano, pianissimo,
 Senza parlar.
- CORO** Piano pianissimo
 Senza parlar: (i suonatori accordano gl'istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi)
- Il Barbiere di Siviglia* 1

- CON. Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggio
Quel caro semblante:
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d' amore!
Oh dolce contento!
Soave momento
Che eguale non ha!
Ehi Fiorello?...
- FIO. Mio signore...
- CON. Di, la vedi?...
- FIO. Signor no.
- CON. Ah ch' è vana ogni speranza!
- FIO. Signor conte, il giorno avanza.
- CON. Ah che penso! che farò?...
Tutto è vano... Buona gente!...
- CORO Mio signore... (sotto voce)
- CON. Avanti, avanti. (dà la borsa
a Fior. il quale distribuisce danari a tutti)
- Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.
- FIO. Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non so. (i suonatori
circondano il Conte ringraziandolo e baciandogli la
mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito
che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fio.)
- CORO Mille grazie... mio signore...
Del favore... dell' onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.

- (Oh che incontro fortunato!
È un signor di qualità.)
- CON. Basta basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah canaglia via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.
- FIO. Zitti, zitti... che rumore!...
Ma che onore?... che favore?...
Maledetti, andate via.
Ah canaglia via di qua!
Ve' che chiasso indiavolato!
Ah che rabbia che mi fa!
- CON. Gente indiscreta!...
- FIO. Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin sono partiti!
- CON. E non si vede! (guardando verso la ringhiera)
È inutile sperar. (*) (Eppur qui voglio
(*) (passeggia riflettendo)
- Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull' aurora.
Proviamo.) Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorello.
- FIO. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. (si ritira)
- CON. (si sente da lontano venire Figaro cantando)
Chi è mai quest' importuno?...
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l' alba è appena, e amor non si vergogna.
(si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.

FIG.

La ran la lera,
La ran la là.

Largo al factotum
Della città.

Presto a bottega,
Chè l'alba è già.

La ran la lera,
La ran la là.

Ah che bel vivere,
Che bel piacere

Per un barbiere
Di qualità!

Ah bravo Figaro!

Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità!

La ran la lera,
La ran la là.

Pronto a far tutto,
La notte e il giorno

Sempre d'intorno
In giro sta.

Miglior cuccagna

Per un barbiere,
Vita più nobile
No non si dà.

La ran la lera,
La ran la là.

Rasori e pettini,
Lancette e forbici

Al mio comando
Tutto qui sta.

La ran la lera,

La ran la là.

Tutti mi chiedono,

Tutti mi vogliono,

Donne, ragazzi,

Vecchi, fanciulle,

Qua la parrucca...

Presto la barba...

Qua la sanguigna...

Figaro... Figaro...

Son qua, son qua.

Figaro... Figaro...

Eccomi qua.

Pronto prontissimo

Son come un fulmine,

Sono il factotum

Della città.

Ah bravo Figaro,

Bravo bravissimo,

Fortunatissimo

Per verità.

La ran la lera,

La ran la là.

Ah ah! che bella vita!

Faticar poco, divertirsi assai,

E in tasca sempre aver qualche doblbone...

Gran frutto della mia riputazione.

Ecco qua: senza Figaro

Non si accasa in Siviglia una ragazza;

A me la vedovella

Ricorre pel marito: io colla scusa

Del pettine di giorno,

Della chitarra col favor la notte

A tutti onestamente,

Non fo per dir, m'adatto a far piacere.

Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!

Orsu, presto a bottega...

CON. (È desso, o pur m'inganno?)
 FIG. (Chi sarà mai costui?...)
 CON. (Oh è lui senz' altro!)
 Figaro!...
 FIG. Mio padrone...
 Oh chi veggo!... Eccellenza!...
 CON. Zitto, zitto, prudenza:
 Qui non son conosciuto.
 Nè vo' farmi conoscere. Per questo
 Ho le mie gran ragioni.
 FIG. Intendo, intendo,
 La lascio in libertà.
 CON. No... no...
 FIG. (Che serve?...)
 CON. No, dico; resta qua;
 Forse ai disegni miei
 Non giungi inopportuno... Ma, cospetto,
 Dimmi un po', buona lana,
 Come ti trovo qua?... poter del mondo
 Ti veggo grasso e tondo.
 FIG. La miseria, signore!
 CON. Ah birbo!
 FIG. Grazie.
 CON. Hai messo ancor giudizio?
 FIG. Oh! e come... Ed ella
 Come in Siviglia?...
 CON. Or te lo spiego. Al Prado
 Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
 Figlia d' un certo medico barboglio
 Che qua da pochi di s' è stabilito.
 Io di questa invaghito;
 Lasciai patria e parenti, e qua men venni.
 E qui la notte e il giorno
 Passo girando a que' balconi intorno.
 FIG. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!
 Siete ben fortunato;
 Su i maccheroni il cacio v' è cascato.

CON. Come?
 FIG. Certo. Là dentro
 Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
 Botanico, spezial, veterinario,
 Il faccendier di casa.
 CON. Oh che sorte!...
 FIG. Non basta. La ragazza
 Figlia non è del medico. È soltanto
 La sua pupilla!
 CON. O che consolazione!
 FIG. Perciò... Zitto!
 CON. Cos' è?
 FIG. S' apre il portone.
 (si ritirano sotto il portico)

SCENA III.

Bartolo e detti, indi **Rosina**.

BAR. Ehi! fra momenti io torno, (parlando verso
 Non aprite a nessun. Se Don Basilio le quinte)
 Venisse a ricercarmi, che m' aspetti. (chiude
 la porta di casa, tirandola dietro da sè)
 Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
 Sì, dentr' oggi finir vo' quest' affare. (parte)
 CON. (Dentr' oggi le sue nozze con Rosina!) (fuori)
 Ah vecchio rimbambito!
 Ma dimmi, or tu: chi è questo Don Basilio?...
 FIG. È un solenne imbroglión di matrimoni,
 Un collo torto, un vero disperato,
 Sempre senza un quattrino!
 Già è maestro di musica:
 Insegna alla ragazza...
 CON. Ah cospettone! (con enfasi)
 Io già deliro... avvampo!... Oh ad ogni costo
 Vederla io voglio... vo' parlarle... Ah tu,
 Tù mi devi aiutar.
 FIG. Ih, ih, che furia!

Si, si, v' aiuterò.
 CON. Da bravo: entr' oggi
 Vo' che tu m' introduca in quella casa.
 Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirito
 Vediam qualche prodezza.
 FIG. Del mio spirito!...
 Bene... vedrò... ma in oggi...
 CON. Eh via t' intendo.
 Va là, non dubitar; di tue fatiche
 Largo compenso avrai.
 FIG. Davver?
 CON. Parola.
 FIG. Dunque oro a discrezione?
 CON. Oro a bizzeffe.
 Animo, via.
 FIG. Son pronto. Ah non sapete
 I simpatici effetti prodigiosi,
 Che, ad appagare il mio signor Lindoro,
 Produce in me la dolce idea dell'oro.
 All' idea di quel metallo
 Portentoso, onnipossente,
 Un vulcano la mia mente
 Già comincia a diventar.
 CON. Su, vediam di quel metallo
 Qualche effetto sorprendente;
 Del vulcan della tua mente
 Qualche mostro singlar.
 FIG. Voi dovrete travestirvi,
 Per esempio... da soldato.
 CON. Da soldato?
 FIG. Sì signore.
 CON. Da soldato?... e che si fa?
 FIG. Oggi arriva un reggimento.
 CON. Sì, m' è amico il Colonnello.
 FIG. Va benon.
 CON. Ma e poi?
 FIG. Cospetto!

Dell' alloggio col biglietto
 Quella porta s' aprirà.
 Che ne dite, mio signore?
 L' invenzione è naturale?
 CON. Oh che testa originale!
 Bravo, bravo in verità.
 FIG. Oh che testa universale!
 Bella, bella in verità.
 Piano, piano... un' altra idea!...
 Veda l' oro cosa fa.
 Ubbriaco... si ubbriaco,
 Mio signor, si fingerà.
 CON. Ubbriaco?...
 FIG. Sì, signore.
 CON. Ubbriaco?... Ma perchè?...
 FIG. Perchè d' un che poco è in sè (imitando
 moderatamente i moti d' un ubbriaco)
 Che dal vino casca giù,
 Il tutor, credete a me,
 Il tutor si fiderà.
 a 2 Questa è bella per mia fe,
 Bravo, bravo in verità.
 CON. Dunque...
 FIG. All' opra.
 CON. Andiam.
 FIG. Da bravo.
 CON. Vado... Oh il meglio mi scordavo!
 Dimmi un po', la tua bottega,
 Per trovarti, dove sta?
 FIG. La bottega?... non si sbaglia;
 Guardi bene; eccola là. (additando fra le
 Numero quindici a mano manca, quinte)
 Quattro gradini, facciata bianca,
 Cinque parrucche nella vetrina
 Sopra un cartello « Pomata fina »
 Mostra in azzurro alla moderna,

V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

CON.

Ho ben capito...

FIG.

Or vada presto.

CON.

Tu guarda bene...

FIG.

Io penso al resto.

CON.

Di te mi fido...

FIG.

Colà l'attendo.

CON.

Mio caro Figaro...

FIG.

Intendo, intendo.

CON.

Porterò meco...

FIG.

La borsa piena.

CON.

Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

FIG.

Oh non si dubiti, che bene andrà...

CON.

Ah che d'amore

La fiamma io sento,

Nunzia di giubilo

E di contento!

Ecco propizia,

Che in sen mi scende,

E di me stesso

Maggior mi fa.

FIG.

Delle monete

Il suon già sento!

L'oro già viene,

Viene l'argento;

Eccolo, eccolo,

Che in tasca scende;

D'ardere insolito

Quest'alma accende,

E di me stesso

Maggior mi fa.

(Figaro entra in
casa di Bartolo, il Conte parte)

SCENA IV.

*Camera nella casa di Don Bartolo. Di prospetto la finestra
con gelosia, come nella scena prima.*

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa

Qui nel cor mi risuonò,

Il mio cor ferito è già,

E Lindor fu che il piagò.

Sì, Lindoro mio sarà;

Lo giurai, la vincerò.

Il tutor ricuserò,

Io l'ingegno aguzzerò,

Alla fin si accheterà

E contenta io resterò...

Sì Lindoro mio sarà;

Lo giurai, la vincerò.

Io sono docile - son rispettosa,

Sono obbediente - dolce, amorosa,

Mi lascio reggere - mi fo guidar.

Ma se mi toccano - dov'è il mio debole,

Sarò una vipera - e cento trappole,

Prima di cedere, - farò giocar.

Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno

Mandargli questa lettera. Ma come!

Di nessun qui mi fido;

Il tutor ha cent'occhi... basta, basta:

Sigilliamola intanto. (va allo scrittoio e sigilla la lettera)

Con Figaro il barbier dalla finestra

Discorrer l'ho veduto più d'un'ora.

Figaro è un galantuomo,

Un giovin di buon core...

Chi sa eh'ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Figaro e detti.

FIG. Oh buon dì, signorina.
 ROS. Buon giorno, signor Figaro.
 FIG. Ebbene che si fa?
 ROS. Si muor di noia.
 FIG. Oh diavolo! possibile!
 Una ragazza bella e spiritosa...
 ROS. Ah ah mi fate ridere!
 Che mi serve lo spirito,
 Che giova la bellezza,
 Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
 Che mi par d'esser proprio in sepoltura?
 FIG. In sepoltura?... oibò! (chiamandola a parte)
 Sentite, io voglio...
 ROS. Ecco il tutor.
 FIG. Davvero?
 ROS. Certo, certo; è il suo passo.
 FIG. Salva, salva; fra poco
 Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.
 ROS. E ancor io, signor Figaro.
 FIG. Bravissima.
 Vado. (si nasconde e poi tratto tratto si fa vedere)
 ROS. Quanto è garbato! (si ritira)

SCENA VI.

Bartolo, Rosina, indi D. Basilio.

BAR. Ah! disgraziato Figaro,
 Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
 ROS. Ecco qua: sempre grida.
 BAR. Ma si può dar di peggio!

Uno spedale ha fatto
 Di tutta la famiglia
 A forza d'oppio, sangue e starnutiglia
 Signorina, il Barbiere
 Lo vedeste?

ROS. Perché?
 BAR. Lo vo' sapere.
 ROS. Forse anch' egli v' adombra?
 BAR. E perchè no?
 ROS. Ebben ve lo dirò. Sì, l' ho veduto,
 Gli ho parlato, mi piace, e mi è simpatico
 Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
 (Crepa di rabbia, vecchio maledetto.) (parte)
 BAR. Vedete che grazietta!
 Più l' amo e più mi sprezza la briccona.
 Certo, certo è il barbiere
 Che la mette in malizia.
 Oh! barbiere d'inferno...
 Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;
 Giungete a tempo. Oh! io voglio,
 Per forza o per amor, dentro domani
 Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
 BAS. Eh voi dite benissimo (dopo molte riverenze)
 E appunto io qui veniva ad avvisarvi... (chiaman-
 Ma segretezza!... è giunto do a parte)
 Il conte d'Almaviva.
 BAR. Chi? l' incognito amante
 Della Rosina?
 BAS. Appunto quello.
 BAR. Oh diavolo!
 Ah qui ci vuol riparo
 BAS. Certo: ma... alla sordina.
 BAR. Sarebbe a dir?...
 BAS. Così, con buona grazia
 Bisogna principiare
 A inventar qualche favola
 Che al pubblico lo metta in mala vista,
 Che comparir lo faccia

Un uomo infame, un' anima perduta...
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.

BAR. E voi credete?...

BAS. Oh certo! è il mio sistema:

E non sbaglia.

BAR. E vorreste?...

Ma una calunnia...

BAS. Ah dunque

La calunnia cos'è voi non sapete?

BAR. No, davvero.

BAS. No? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello,

Un' aurette assai gentile,

Che insensibile, sottile,

Leggermente, dolcemente

Incomincia a susurrar.

Piano piano, terra terra,

Sotto voce sibilando,

Va scorrendo, va ronzando;

Nelle orecchie della gente

S'introduce destramente,

E le teste ed i cervelli

Fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo

Lo schiamazzo va crescendo,

Prende forza a poco a poco,

Scorre già di loco in loco,

Sembra il tuono, la tempesta

Che nel sen della foresta

Va fischiando, brontolando,

E ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,

Si propaga, si raddoppia

E produce un' esplosione

Come un colpo di cannone.

Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.

E il meschino calunniato,

Avvilito, calpestato

Sotto il pubblico flagello

Per gran sorte va a crepar.

Ah! che ne dite?

BAR. Eh! sarà ver, ma intanto

Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.

No; vo' fare a mio modo;

In mia camera andiam. Voglio che insieme

Il contratto di nozze ora stendiamo.

Quando sarà mia moglie,

Da questi zerbinotti innamorati

Metterla in salvo sarà pensier mio.

BAS. Vengan danari: al resto son qua io.

(entrano nella prima camera a destra)

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi **Rosina**.

FIG. Ma bravi! ma benone!

Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore.

Povero babbuino!

Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.

Or che stan là chiusi

Procuriam di parlare alla ragazza:

Eccola apunto.

Ros. Ebbene, signor Figaro?

FIG. Gran cose, signorina.

Ros. Sì, - davvero?

FIG. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

FIG. Sarebbe a dire

- Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.
- ROS. Eh via!
- FIG. Oh ve lo giuro;
A stender il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.
- ROS. Sì? oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...
- FIG. A un mio cugino.
Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studi a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.
- ROS. Fortuna? eh la farà.
- FIG. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
- ROS. Un gran difetto?...
- FIG. Ah grande.
È innamorato morto.
- ROS. Sì, davvero?
Quel giovane, vedete,
M'interessa moltissimo.
- FIG. Per bacco!
- ROS. Non mi credete?...
- FIG. Oh sì!....
- ROS. È la sua bella,
Dite, abita lontano?
- FIG. Oh no!... cioè...
- ROS. Qui!... due passi..
- ROS. E bella?...
- FIG. Oh bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole:
Capello nero, guancia porporina,

- Occhio che parla, mano che innamora.
- ROS. È il nome?...
- FIG. Ah il nome ancora?...
- Il nome... Ah che bel nome...
Si chiama...
- ROS. Ebben?... si chiama?...
- FIG. Poverina!...
Si chiama... r...o...ro...rosi...Rosina.
- ROS. Dunque io son... tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata!...
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapevo pria di te.)
- FIG. Di Lindoro il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina.
(È una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fè!)
- ROS. Senti senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa?
- FIG. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
- ROS. Per parlarmi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
Ah che tarda?... cosa fa?
- FIG. Egli attende qualche segno,
Poverin, del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?...
- ROS. Non saprei...
- FIG. Su, coraggio.
- ROS. Non vorrei...
- FIG. Sol due righe...
- ROS. Mi vergogno...
- FIG. Ma di che?... di che?... si sa.
Presto presto; qua un biglietto
(andando allo scrittoio)

ROS. Un biglietto?... eccolo qua (richiamandolo
cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)

FIG. Già era scritto! oh ve' che bestia! (attonito)
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?

ROS. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. (Fig. parte)

SCENA VIII.

Bartolo e Rosina.

ROS. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
È un bravo giovinotto.

BAR. In somma, colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?

ROS. Figaro? Non so nulla.

BAR. Ti parlò?

ROS. Mi parlò.

BAR. Che ti diceva?

ROS. Oh! mi parlò di certa bagattella...
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina.

BAR. Davvero!... ed io scommetto...
Venite qua... Oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d' inchiostro?

ROS. Sporco? oh! nulla.
Io me l'avea scottato,
E coll' inchiostro or or l'ho medicato.

BAR. (Diavolo!) e questi fogli...

Or son cinque... eran sei.

ROS. Que' fogli... è vero,
D' uno mi son servita
Per mandar de' confetti a Marcellina.

BAR. Bravissima! e la penna
Perchè fu temperata?

ROS. (Maledetto!) La penna!...
Per disegnare un fiore sul tamburo.

BAR. Un fiore!

ROS. Un fiore.

BAR. Un fiore!
Ah! frascchetta!

ROS. Davver.

BAR. Zitto.

BOS. Credete...

BAR. Basta così.

ROS. Signor...

BAR. Non più... tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste.
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste...
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa?
State ritta come me.
Si sa ben che all' età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il mio papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D' indirizzarvi a questo e a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete qua.
Dite un po', che vi è di buono
Nei moderni giovinetti?
Riverenze, sorrisetti,

Tacchi ferrei, affettature,
 Occhiali, caricature,
 Ciò che insipido ha la moda;
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisti per mia fè.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda mi farete,
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente.
 Farò incetta di chiavacci,
 Lucchettini e catenacci,
 Serrature, chiavistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
 Non son poi di quei babbioni
 Che si fanno infinocchiari.

(partono da lati opposti)

SCENA IX.

Berta e Conte di dentro.

BER. Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio:
 Sarà stato il tutor colla pupilla.
 Non ha un'ora di ben... Queste ragazze
 Non la voglion capir...
 Battono.

CON. (di dentro) Aprite.

BER. Vengo... eccomi qua. (si ode a battere)
 Vengo... vengo... chi diavolo sarà? (ter più forte)

SCENA X.

Il **Conte** travestito da soldato di cavalleria,
Berta, indi **Bartolo**.

CON. Ehi di casa... buona gente...

Ehi di casa... niun mi sente!

BAR. Chi è costui?... che brutta faccia!
 È ubbriaco!... chi sarà?..

CON. Ohi di casa?... maledetti!...

BAR. Cosa vuol, signor soldato?...

CON. Ah... sì... sì... bene obbligato.
 (vedendolo, cerca in tasca)

BAR. (Qui costui che mai vorrà?)

CON. Siete voi... Aspetta un poco...

Siete voi... dottor balordo?..

BAR. Che balordo?..

CON. (leggendo) Ah ah, Bertoldo?

BAR. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo.

Dottor Bartolo.

CON. Ah bravissimo:

Dottor barbaro; benissimo.

Già c'è poca differenza.

(Non si vede! Che impazienza!

Quanto tarda, dove sta?)

BAR. (Io già perdo la pazienza.

Qua prudenza ci vorrà.)

CON. Dunque voi... siete dottore?...

BAR. Son dottore... sì, signore.

CON. Ah benissimo; un abbraccio.

Qua collega.

BAR. Indietro.

CON. Qua. (lo abbraccia per forza)

Sono anch'io dottor per cento,

Maniscalco al reggimento.

Dell'alloggio sul biglietto (presentando il

Osservate, eccolo qua. biglietto)

BAR. (Dalla rabbia, dal dispetto

Io già crepo in verità.

Ah ch'io fo, se mi ci metto,

Qualche gran bestialità! (legge il biglietto)

CON. (Ah venisse il caro oggetto

Della mia felicità!

Vieni vieni; il tuo diletto

Pien d'amor t'attende qua.)

SCENA IX.

Rosina e detti.

- ROS. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito rumore... (si arresta vedendo Bar.)
Un soldato ed il tutore!
Cosa mai faranno qua? (si avvanza pian piano)
- CON. (È Rosina: or son contento.)
- ROS. (Ei mi guarda, e s'avvicina.)
- CON. (Son Lindoro.) (piano a Rosina)
- ROS. (Oh ciel! che sento!)
- BAR. Signorina, che cercate?... (vedendo Ros.)
Presto, presto, andate via.
- ROS. Vado, vado non gridate.
- BAR. Presto, presto via di qua.
- CON. Ehi, ragazza, vengo anch'io.
- BAR. Dove, dove, signor mio?
- CON. In caserma, oh questa è bella!
- BAR. In caserma?... bagattella!
- CON. Cara...
- ROS. Ajuto!..
- BAR. Olà, cospetto!
- CON. (Via prendete... (a Rosina) Maledetto!
(guardando Bartolo)
Fate presto per pietà.) (a Ros. mostrandole
furtivamente un biglietto)
- ROS. (Ah ci guarda! (al Conte) Maledetto! (guardando Bar.)
Ah giudizio per pietà.)
- BAR. (Ubbriaco maledetto!
Ah costui crepar mi fa.)
- CON. Dunque vado... (a Bar. incamminandosi
verso le camere interne)
- BAR. Oh non signore, (trattenendolo)
- CON. Qui d'alloggio star non può.
Come? come?

- BAR. Eh non v'è replica;
Ho il brevetto d'esenzone.
- CON. Che brevetto?... (adirato)
- BAR. Oh mio padrone,
Un momento, e il mostrerò. (va allo scrittoio)
- CON. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete...
- ROS. Ahimè ci guarda!
- CON.ROS. (Cento smanie io sento addosso.
Ah più reggere non so.)
- BAR. (Ah trovarlo ancor non posso, (cercando nello
scrittoio)
Ma, si si lo troverò.)
- CON. Ecco qui. (legge) *Con la presente* (venendo
avanti con una pergamena)
Il Dottor Bartolo, etcetera,
Esentiamo...
- CON. Eh, andate al diavolo! (con un
rovescio di mano manda in aria la pergamena)
Non mi state più a seccar.
- BAR. Cosa fa, signor mio caro?
- CON. Zitto là, Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato,
E in alloggio qui vo' star.
- BAR. Vuol restar?
- CON. Restar sicuro.
- BAR. Or son stoffo, mio padrone:
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
- CON. Dunque lei... lei vuol battaglia?... (serio)
Ben!.. battaglia gli vo' dar.
Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar. (avvicinandosi
amichevolemente a Bar.)
- Osservate!... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete... (gli dà una spinta)
Attezzion... (giù il fazzoletto.) (piano a Ros.
alla quale si avvicina porgendole la lettera)
E gli amici stan di qua.

Attenzione! (coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto)

- BAR. Ferma, ferma!...
- CON. Che cos'è... ah!... (rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie)
- BAR. (avvedendosi) Vo' vedere.
- CON. Sì, se fosse una ricetta!...
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar. (fa una riverenza a Rosina e le dà il biglietto e il fazzoletto)
- ROS. Grazie, grazie.
- BAR. Grazie un corno!
Vo' saper cotesto imbroglio...
- CON. Qualche intrigo di fanciulla. (tirandolo a parte e tenendolo a bada, intanto Rosina cambia la lettera)
- ROS. (Ah cambiar potessi il foglio!...
- BAR. Vo' veder...
- ROS. Ma non è nulla.
- BAR. Qua quel foglio, presto qua. (escono da una parte Bas. e dall'altra Ber.)
- BAS. Ecco qua... oh cosa vedo!...
- BER. Il Barbiere... uh quanta gente!
- BAR. Qua quel foglio; impertinente, (a Ros.)
A chi dico? presto qua.
- ROS. Ma quel foglio, che chiedete,
Per azzardo m'è cascato.
È la lista del bucato.
- BAR. Ah frascchetta! presto qua (lo strappa con violenza)
Ah che vedo! ho preso abbaglio!... lenza)
È la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco,
Ah che gran bestialità!
- ROS. CON. Bravo, bravo il mammalucco,
Che nel sacco entrato è già.
- BAR. BER. Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci sta.

- ROS. Ecco qua!... sempre un'istoria, (piangendo)
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.
- BAR. Ah Rosina... poverina... (avvicinandosele)
- CON. Vien qua tu, cosa le hai fatto? (minacciandolo, e afferrandolo per un braccio)
- BAR. Ah fermate... niente affatto...
- CON. Ah canaglia, traditore!.. (cavando la sciabola)
- TUTTI Via fermatevi, signore. (trattenendolo)
- CON. Io ti voglio subissar.

TUTTI, eccetto il Conte e Rosina.

Genti aiuto, soccorrete^{mi.}
lo.

- ROS. Ma chetatevi...
- CON. Lasciatemi.

TUTTI (come sopra)

Genti! aiuto per pietà,

SCENA XII.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

- FIG. Alto là!
Che cosa accade,
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
(Signor, prudenza,
Per carità.) (piano al Conte)

BAR. Questi è un birbante... (additando il Conte)
 CON. Questi è un briccone...
 BAR. Ah disgraziato!...
 CON. Ah maledetto!... (minace. con la sciabola)
 FIG. Signor soldato (alzando il bacile e minacciando il Conte)
 Porti rispetto,
 O questo fusto,
 Corpo del diavolo,
 Or le creanze
 Le insegnerà.
 CON. Brutto scimiotto... (a Bar.)
 BAR. Birbo malnato...
 TUTTI (a Bar.) Zitto, dottore...
 BAR. Voglio gridare...
 TUTTI Fermo, signore... (al Conte)
 CON. Voglio ammazzare...
 TUTTI Fate silenzio
 Per carità. (si ode bussare con violenza alla porta di strada)
 Zitti che battono...
 Che mai sarà?
 BAR. Chi è?
 CORO (di dentro) La forza.
 Aprite qua.
 TUTTI La forza! oh diavolo!..
 FIG. (al Conte), ROS. (a Bar.)
 L'avete fatta!
 CON., BAR. Niente paura,
 Vengan pur qua.
 TUTTI Quest'avventura,
 Ah come diavolo
 Mai finirà!

SCENA XIII.

Un **Ufficiale** con Soldati, e detti.

CORO Fermi tutti. Niun si muova.
 Miei signori, che si fa?

Questo chiasso donde è stato?
 La cagione presto qua.
 CON. La cagione...
 BAR. Non è vero.
 CON. Sì signore...
 BAR. Signor no.
 CON. È un birbante...
 BAR. È un impostore.
 UFF. Un per volta.
 BAR. Io parlerò.
 Questo soldato
 M'ha maltrattato...
 ROS. Il poverino
 Cotto è dal vino.
 BAR. Cava la sciabola...
 BAS. Parla d'uccidere...
 FIG. Io son venuto
 Qui per dividere...
 UFF. Fate silenzio,
 Chè intesi già.
 Siete in arresto, (al Conte)
 Fuori di qua. (i Soldati si muovono per circondarlo)
 CON. Io in arresto?
 Io?... fermi, olà. (con gesto autorevole
 trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè
 l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio; l'Ufficiale resta
 sorpreso, vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene.
 L'Uff. fa cenno ai Soldati che si ritirano indietro, e
 anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore)
 BAR., ROS., BAS., BER.
 Fredd^o_a ed immobile
 Come una statua
 Fiato non restami
 Da respirar.
 CON. Freddo ed immobile
 Come una statua
 Fiato non restagli
 Da respirar.

FIG. Guarda don Bartolo! (ridendo)
Sembra una statua!
Ah ah dal ridere
Sto per crepar!

BAR. Ma signor... (all'Ufficiale)
CORO Zitto tu!
BAR. Ma un dottor...
CORO Oh non più!
BAR. Ma sa lei?...
CORO Non parlar.
BAR. Ma vorrei...
CORO Non gridar.
a 3 Ma se poi...
CORO Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d'altercar.

TUTTI

Mi par d'esser con la testa
In un'orrida fucina
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello
Fa con barbara armonia
Muri e vòlte rimbombar.
E il cervello poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Camera ad uso di studio in casa di Bartolo, con sedia
ad un pianoforte, con varie carte di musica.*

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal conte d'Almaviva
È stato qua spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io...*) Chi batte? *) (bat-
Ehi, chi è di là!... battono, non sentite? (tono)
In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

Il **Conte** vestito da maestro di musica, e detto.

CON. Pace e gioja il ciel vi dia.
BAR. Mille grazie, non s'affanni.
CON. Gioja e pace per mill'anni
Obbligato in verità.
(Questo volto non m'è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito
Non capisco... chi sarà?)

- CON. (Ah se un colpo è andato a vuoto,
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)
GIOJA e pace, pace e gioja!
- BAR. Ho capito. (Oh ciel! che noja!)
- CON. Gioja e pace, ben di core.
- BAR. Basta basta, per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)
- CON. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben! fra pochi istanti
Parlerem con libertà.)
- BAR. Insomma, mio signore,
Chi è lei, si può sapere?...
- CON. Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.
- BAR. Ebbene?
- CON. Don Basilio,
Sta male il poverino, ed in sua vece...
- BAR. Sta mal?... corro a vederlo. (in atto di partire)
- CON. (trattenendolo) Piano, piano.
Non è un mal così grave.
- BAR. (Di costui non mi fido). Andiam, andiamo. (risoluto)
- CON. Ma signore...
- BAR. Che c'è? (brusco)
- CON. Voleva dirvi... (tirandolo a parte e sotto voce)
- BAR. Parlate forte.
- CON. Ma... (sotto voce)
- BAR. Forte, vi dico. (sdegnato)
- CON. Ebben, come volete, (sdegnato anch'esso, e alzando la voce)

- Ma chi sia Don Alonso apprenderete.
Vo dal Conte Almaviva... (in atto di partire)
- BAR. Piano, piano (trattenendolo e con dolcezza)
- CON. Il Conte... (a voce alta e sdegnata)
- BAR. Piano,
Per carità.
- CON. Stamane (calmandosi)
Nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto (mostrando un biglietto)
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
- BAR. Che vedo!... è sua scrittura! (prendendo il biglietto e
CON. Don Basilio guardandolo)
Nulla sa di quel foglio; ed io, per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza,
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto... (mendicando un ripiego con qualche imbarazzo)
- BAR. Che cosa?...
- CON. Vi dirò...
S'io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbigrazia... le farei...
Che me lo diè del Conte un'altra amante.
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...
- BAR. Piano un poco.
Una calunnia!... Oh bravo!
Siete un vero scolar di don Basilio! (lo abbraccia,
Io saprò come merita e mette in tasca il biglietto)
Ricompensar si bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.
- CON. Non dubitate. (Bart. entra
nella camera di Rosina)

L'affare del biglietto
 Dalla bocca m'è uscito non volendo.
 Ma come far? senza d'un tal ripiego
 Mi toccava andar via come un babbiano.
 Il mio disegno a lei
 Ora paleserò; s'ella acconsente,
 Io son felice appieno.
 Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo **Rosina**, e detto.

BAR. Venite, signorina. Don Alonso,
 Che qui vedete, or vi darà lezione.
 ROS. Ah!... (vedendo il Conte)
 BAR. Cos'è stato?..
 ROS. È un granchio al piede.
 CON. Oh nulla!
 Sedete a me vicino, bella fanciulla.
 Se non vi spiace, un poco di lezione,
 Di don Basilio invece, vi darò.
 ROS. Oh con mio gran piacer la prenderò.
 CON. Che volete cantare?
 ROS. Io canto, se le aggrada,
 Il rondò dell'*Inutil precauzione*.
 BAR. E sempre in bocca
 L'*inutil precauzione*!
 ROS. Io ve l'ho detto:
 È il titolo dell'opera novella.
 BAR. Or bene, intesi andiamo.
 ROS. Eccola qua.
 CON. Da brava, incominciamo.
 (il Conte siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bart. siede e ascolta)
 ROS. Contro un cor che accende amore
 Di verace invito ardore,
 S'arma invan poter tiranno
 Di rigor, di crudeltà.

D'ogni assalto vincitore
 Sempre amor trionferà.
 Ah Lindoro, mio tesoro,
 Se sapessi, se vedessi!
 Questo cane di tutore
 Ah che rabbia che mi fa!
 Caro, a te mi raccomando,
 Tu mi salva per pietà.
 CON. Non temer, ti rassicura,
 Sorte amica a noi sarà.
 ROS. Dunque spero?
 CON. A me t'affida.
 ROS. E il mio cor?
 CON. Giubilerà.
 ROS. Cara immagine ridente,
 Dolce idea d'un lieto amore,
 Tu m'accendi in petto il core,
 Tu mi porti a delirar.
 CON. Bella voce! bravissima!
 ROS. Oh! mille grazie!
 BAR. Certo, bella voce!
 Ma quest'aria, cospetto, è assai noiosa,
 La musica a' miei tempi era altra cosa.
 Ah! quando, per esempio,
 Cantava quel Caffariello,
 Quell'aria portentosa la, ra, la...
 Sentite Don Alonso: eccola qua.
 Quando mi sei vicina,
 Amabile Rosina...
 L'aria dicea Giannina...
 Ma io dico Rosina...
 Il cor mi brilla in petto,
 Mi balla il minuetto. (entra Figaro col
 bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bar.
 imitandone il canto con caricatura)
 BAR. Bravo, signor Barbieri, (avvedendosi di Figaro)
 Ma bravo!

- FIG. Eh niente affatto:
Scusi, son debolezze.
- BAR. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?
- FIG. Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.
- BAR. Oggi non voglio.
- FIG. Oggi non vuol?... Dimani
Non potrò io.
- BAR. Perché?
- FIG. Perché ho da fare.
(lascia sul tavolo il bacile, e cava un libro di memorie)
Alla marchesa Andronica
Il biondo perrucchin coi marronè...
Al Contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all' Avvocato Bernardone
Che ieri s' ammalò d' indigestione...
E poi... e poi... che serve? (riponendo in tasca il libro)
Doman non posso.
- BAR. Orsù, meno parole.
Oggi non vo' far barba.
- FIG. No? Cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v' è l' inferno;...
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio. (con-
traffacendolo)
Ma che? mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pure un altro io me ne vado.
(riprende il bacile in atto di partire)
- BAR. Che serve?... a modo suo;
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.
(si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle
a Figaro, indi le ritira)
- FIG. No, vado io stesso. (entra)
- FIG. (Ah se mi dava in mano

- Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.)
Dite; non è fra quelle (a Rosina marcato)
La chiave, che apre quella gelosia?
- ROS. Sì certo: è la più nuova. (rientra Bar.)
- BAR. (Oh son pur buono
A lasciar qua quel diavol di barbier!
Animo, va tu stesso. (dando le chiavi a Figaro)
Passato il corridor, sopra l' armadio
Il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.
- FIG. Oh non son matto.
(Allegrì!) Vado e torno. (Il colpo è fatto.) (entra)
- BAR. È quel briccon, che al Conte (al Conte)
Ha portato il biglietto di Rosina.
- CON. Mi sembra un imbroglión di prima sfera.
- BAR. Eh a me non me la ficca... (si sente di dentro
gran rumore, come di vasellame che si spezza)
Ah disgraziato me!
- ROS. Ah che rumore!
- BAR. Oh che briccon! me lo diceva il core. (entra)
- CON. Quel Figaro è un grand' uomo; or che siam soli,
(a Rosina)
- Ditemi, o cara: il vostro al mio destino
D' unir siete contenta?
Franchezza!...
- ROS. Ah mio Lindoro, (con entusiasmo)
Altro io non bramo... (si ricompono vedendo rien-
tra Bar. e Fig.)
- CON. Ebben? trar Bar. e Fig.)
- BAR. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
- FIG. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia
che avrà rubato dal mazzo)
Se io non mi attaccava per fortuna,
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro
Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

BAR. Oh non più.

FIG. Dunque andiam. (Giudizio.) (al Con. e Ros.)

BAR. A noi. (si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio)

SCENA IV.

Don Basilio e detti.

ROS. Don Basilio!

CON. (Cosa veggo!)

FIG. (Quale intoppo?)

BAR. Come qua?

BAS. Servitor di tutti quanti.

BAR. (Che vuol dir tal novità?)

CON. FIG. (Qui franchezza ci vorrà.)

ROS. (Ah di noi che mai sarà?)

BAR. Don Basilio, come state?

BAS. Come sto?... (stupito)

FIG. Or che s' aspetta? (interrom-

pendo)

Questa barba benedetta

La facciamo sì o no?

BAR. (a Fig.) Ora vengo - (a Bas.) Eh là, il Curiale?

BAS. Il Curiale?... (stupito)

CON. (interependolo) Io gli ho narrato (a Bas.)

Che già il tutto è combinato.

Non è ver?... (a Bar.)

BAR. Si tutto io so.

BAS. Ma, Don Bartolo, spiegatemi...

CON. (c. s.) Ehi, Dottore, una parola. (a Bar.)

Don Basilio, son da voi. (a Bas.)

Ascoltate un poco qua. (a Bar.)

(Fate un po' ch'ei vada via,

Che ci scopra ho gran timore:

Della lettera, signore,

Ei l'affare ancor non sa) (piano a Bar.)

Colla febbre, Don Basilio, (a Bar.)

Chi v' insegna a passeggiare?... (Fig. ascol-

tando con attenzione si prepara a secondare il Conte)

BAS. Colla febbre? (stupito)

CON. E che vi pare?...

Siete giallo come un morto.

BAS. Come un morto?... (come sopra)

FIG. Bagattella! (tastandogli il

Cospetton!... che tremarella! polso)

Questa è febbre scarlattina!...

CON., FIG. Via prendete medicina, (il Conte dà a Bas.)

Non vi state a rovinar. una borsa di soppiatto)

FIG. Presto presto, andate a letto...

CON. Voi paura in ver mi fate...

BAR., ROS. Dice bene, andate, andate...

TUTTI Presto andate a riposar.

BAS. (Una borsa!... andate a letto!... (c. s.)

Ma che tutti sian d'accordo!)

TUTTI Presto a letto...

BAR. Eh non son sordo,

Non mi faccio più pregar.

FIG. Che color!...

CON. Che brutta ciera!...

BAS. Brutta ciera!...

CON., FIG. Oh brutta assai!...

BAS. Dunque vado...

TUTTI

Andate, andate.

Buona sera, mio signore,

Pace, sonno e sanità.

(Maledetto seccatore!)

Presto andate via di qua.

BAS. Buona sera... ben di core...

Obbligato... in verità.

(Ah che in sacco va il tutore)

Non gridate, intesi già. (parte)

- FIG. Orsù, signor Don Bartolo...
- BAR. Son qua. (Bar. siede, Fig. gli cinge al collo un asciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Fig. va coprendo i due amanti)
Stringi, bravissimo.
- CON. Rosina, deh ascoltatevi.
- ROS. Vi ascolto; eccomi qua. (siedono fingendo studiar musica)
- CON. A mezza notte in punto (a Ros. con cautela)
A prendervi qui siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.
- FIG. Ah!... ah!... (distraindo Bar.)
- BAR. Che cosa è stato?...
- FIG. Un non so che nell'occhio!
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.
- ROS. A mezza notte in punto,
Anima mia, t'aspetto.
Io già l'istante affretto
Che teco mi unirà.
- BAR. Ma lasciami vedere!
- FIG. Vedete; chi vi tiene?...
- CON., ROS. Do, re, mi, fa, sol, la. (fingendo solfeggiare)
- CON. Ora avvertir vi voglio, (don Bar. si alza e si av-
Cara, che il vostro foglio, vicina agli amanti)
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...
Il suo travestimento?...
- BAR. Ma bravi, ma bravissimi
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti!
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite, furfanti,
Vi voglio accoppar.

- Di rabbia, di sdegno
Mi sento crepar.
- ROS., CON., FIG. L'amico delira,
La testa gli gira.
Dottore, tacete,
Vi fate burlar.
Tacete, parliamo.
Non serve gridar.
(Intesi ci siamo,
Non v'è a replicar.) (partono, eccetto Bar.)

SCENA V.

Bartolo, indi **Berta** ed **Ambrogio**.

- BAR. Ah! disgraziato me! ma come? ed io
Non mi accorsi di nulla! Ah! don Basilio
Sa certo qualche cosa.
Chi è di là? Senti, Ambrogio.
Corri da Don Basilio qui rimpetto,
Digli ch'io qua l'aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
Perchè ho di gran ragioni.
Va subito (Ambr. parte). Di guardia (a Berta)
Tu piantati alla porta, e poi... no... no...
(Non me ne fido). Io stesso ci starò. (parte)
- BER. Che vecchio sospettoso! vada pure
E ci stia finchè crepa...
Sempre gridi e tumulti in questa casa:
Si litiga, si piange, si minaccia...
Non v'è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro, brontolone
Oh che casa! oh che casa in confusione!
Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Quello freme, questa è pazza,
Tutti e due son da legar.

Ma che cosa è questo amore
 Che fa tutti delirar?
 Egli è un male universale,
 Una smania, un pizzicore...
 Un solletico, un tormento...
 Poverina, anch'io lo sento,
 Nè so come finirà.
 Oh! vecchiaia maledetta!
 Son da tutti disprezzata...
 E vecchietta disperata
 Mi convien così crepar. (parte)

SCENA VI.

Camera con griglia come nell'atto primo.

Don Bartolo introducendo **Don Basilio**.

BAR. Dunque voi Don Alonso
 Non conoscete affatto?
 BAS. Affatto.
 BAR. Ah certo
 Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
 Qua si prepara.
 BAS. Io poi
 Dico che quell'amico
 Era il Conte in persona.
 BAR. Il Conte?...
 BAS. Il Conte.
 (La borsa parla chiaro.)
 BAR. Sia chi si vuole... amico, dal notaro
 Vo' in questo punto andare; in questa sera
 Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
 BAS. Il notar?... siete matto?
 Piove a torrenti, e poi
 Questa sera il notaro
 È impiegato con Figaro; il barbiere

Marita una nipote.
 BAR. Una nipote?...
 Che nipote?... Il barbiere
 Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.
 Questa notte i bricconi
 Me la voglion far: presto, il notaro
 Qua venga sull'istante...
 Ecco la chiave del portone: andate,
 Presto, per carità. [(gli dà una chiave)]
 BAS. Non temete: in due salti io torno qua. (parte)

SCENA VII.

Bartolo, indi **Rosina**.

BAR. Per forza o per amore
 Rosina avrà da cedere, cospetto!
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
 (cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva
 Potria servir... Che colpo da maestro!
 Don Alonso, il briccone,
 Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
 Ehi Rosina, Rosina, avanti avanti. (Rosina dalle
 sue camere entra senza parlare)
 Del vostro amante io vi vo' dar novella.
 Povera sciagurata! in verità
 Collocaste assai bene il vostro affetto!
 Del vostro amor sappiate
 Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.
 Ecco la prova. (le dà il biglietto)
 ROS. Oh cielo! il mio biglietto!
 BAR. Don Alonso e il barbiere
 Congiuran contro voi: non vi fidate.
 In potere del Conte d'Almaviva
 Vi vogliono condurre.
 ROS. (In braccio a un'altro!...)

Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga,
Vegga quell' empio chi è Rosina.) Dite!...
Signore, di sposarmi.
Voi bramavate.

BAR. E il voglio.
ROS. Ebben, si faccia!

Io... son contenta!... ma, all' istante. Udite!
A mezza notte qui sarà l' indegno
Con Figaro il barbier; con lui fuggire!
Per sposarlo io voleva...

BAR. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

ROS. Ah mio signore!
Entran per la finestra. Hanno la chiave.

BAR. Non mi muovo di qui.
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera.
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali
Corpo di bacco! l' avrem da veder!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

ROS. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (parte)

(segue l'istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il romore del tuono. Sulla fine dell'istrumentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in mantelli, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.)

SCENA VII.

Il Conte e Figaro, indi Rosina

FIG. Alfine eccoci qua.

CON. Figaro, dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiatolato!

FIG. Tempo da innamorati.
CON. Ehi fammi lume. (Fig. accende i lumi)
Dove sarà Rosina?

FIG. (spiando) Ora vedremo...
Eccola appunto.

CON. (con trasporto) Ah mio tesoro!
ROS. (respingendolo) Indietro,

Anima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti anima indegna, e sconosciute.

CON. Io son di sasso.
FIG. Io non capisco niente.

CON. Ma, per pietà...
ROS. Taci. Fingesti amore

Sol per sacrificar mi
A quel tuo vil Conte Almaviva...

CON. Al Conte?
Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque

Tu di verace amore
Ami Lindor?... rispondi...!

ROS. Ah sì!... t' amai pur troppo!
CON. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia: ravvisa
(s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Fig.)
Colui che sì gran tempo
Segui tue tracce, che per te sospira,
Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

ROS. (Ah! qual colpo inaspettato!)
Egli stesso? oh Ciel! che sento!
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.)

FIG. (Son rimasti senza fiato!)
Ora muoion di contento.
Guarda, guarda il mio talento!
Che bel colpo seppe far!)

- CON. (Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento
Son vicino a delirar.)
- ROS. Mio signor!... ma voi... ma io... ma io...
CON. Ah! non più, non più, ben mio.
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t'attende già.
- ROS. Il bel nome di tua sposa,
Oh qual gioia al cor mi dà!
- CON. Sei contenta?
ROS. Ah! mio signore!
- ROS., CON. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, amor, pietà.
- FIG. (a 3) Presto andiamo, vi sbrigate;
Via, lasciate quei sospiri;
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.
- FIG. Ah! cospetto! che ho veduto
Alla porta una lanterna...
Due persone!... che si fa?
CON. Hai veduto due persone?
FIG. Sì signore.
ROS., CON., FIG. Che si fa?
Zitti zitti, piano piano,
Non facciamo confusione;
Per la scala del balcone
Presto, andiamo via di qua. (vanno per partire)
- FIG. Ah disgraziati noi! come si fa?...
CON. Che avvenne mai?...
FIG. La scala...
CON. Ebbent!...
FIG. La scala non v'è più.
CON. Che dici?
ROS. Oh! ciel!

- FIG. Chi mai l'avrà levata?...
CON. Quale inciampo crudel!...
ROS. Me sventurata!
FIG. Zt... zitti... sento gente. Ora ci siamo,
Signor mio, che si fa?
CON. Mia Rosina, coraggio. (si avvolge nel mantello)
FIG. Eccoli qua. (si ritirano verso una delle quinte)

SCENA IX.

Don Basilio con lanterna in mano,
introducendo un Notaio con carte.

- BAS. Don Bartolo, Don Bartolo!.. (chiamando alla quinta opposta)
FIG. Don Basilio. (accennandolo al Conte)
CON. E quell'altro?
FIG. Ve', ve', il nostro notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro: (Bas. e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.)
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? (*) Benissimo. (*) il Notaro cava una
BAS. Ma piano. scrittura)
Don Bartolo... dov'è?...
CSO. Ehi, Don Basilio,
(chiamando a parte Bas., cavandosi un anello dal dito additandogli di tacere)
Questo anello è per voi.
BAS. Ma io...
CON. Per voi
Vi sono ancor due palle nel cervello (cavando una pistola)

BAS. Oibò, prendo l'anello. (prende
Chi firma?... l'anello)
CON., ROS. Eccoci qua. (sottoscrivono)
CON. Son testimonj.
Figaro e Don Basilio:
Essa è mia sposa.
FIG., BAS. Evviva!
CON. Oh mio contento!
ROS. Oh sospirata mia felicità!
TUTTI Evviva! (nell'atto che il Conte bacia la mano a Ros.,
Fig. abbraccia goffamente Bas., ed entra Bartolo, come
appresso)

SCENA ULTIMA.

Bartolo, un Ufficiale con Soldati, e detti.

BAR. Fermi tutti. Eccoli qua. (additando Fig.
e il Conte all'Alcade e ai Soldati, e slanciandosi contro
FIG. Colle buone, signor. Fig.)
BAR. Signor, son ladri.
Arrestate, arrestate.
UFF. Mio signore,
Il suo nome?
CON. Il mio nome
È quel d'un uom d'onor. Lo sposò io sono
Di questa...
BAR. Eh andate al diavolo. Rosina
Esser deve mia sposa: non è vero?
ROS. Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.
BAR. Come, come, fraschetta?... Ah! son tradito.
Arrestate, vi dico.
E un ladro. (additando il Conte)
FIG. Or or l'accoppo.
BAR. È un birbante, è un briccon.
UFF. (al Conte) Signore...

CON. Indietro.
UFF. Il nome? (con impazienza)
CON. Indietro, dico,
Indietro.
UFF. Ehi, mio signor. basso quel tono.
Chi è lei?
CON. Il Conte d'Almaviva io sono. (scopren-
BAR. Insomma io ho tutti i torti!... dosi)
FIG. Eh pur troppo è così.
BAR. Ma tu, briccone, (a Bas.)
Tu pur tradirmi, e far da testimonio t...
BAS. Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si risponde.
BAR. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio,
Io portai via la scala dal balcone.
FIG. Ecco che fu un' inutil precauzione.
BAR. Ma e la dote?... io non posso...
CON. Eh via; di dote
Io bisogno non ho: va, te la dono.
FIG. Ah, ah, ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo!
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.
ROS. Costò sospiri e pene
Questo felice istante:
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.
CORO Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.
CON. Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta;
Più bel destin t'aspetta,
Su vieni a giubilar.
CORO Amore, ecc.

Di sì felice innesto
 Serbiam memoria eterna;
 Io smorzo la lanterna;
 Qui più non ho che far. (smorza la lanterna)
 Amore, ecc.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con p sono già pubblicati.

- Alary.* Le tre Nozze
pAltavilla. I Pirati di Baratteria
pApolloni. L' Ebreo
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBalse Pittore e Duca
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
 — Emo
 — Irene
 — Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
Bona. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
 p— Elena Castriotta
pBuzzi. Aroldo il Sassone
 p— Ermengarda
 p— Saul
pBuzzola. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
 p— Don Bucefalo
 p— La Fioraja
 p— Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Garlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
 — La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
 p— L' Orfana Guelfa
 — Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
 — Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
 p— Don Pasquale
 p— Don Sebastiano
pDonizetti. Linda di Chamounix
 p— Elisabetta
 p— La Figlia del Reggimento
 p— Maria Padilla
 p— Paolina e Poluto (I Martiri)
Elia. L' Orfana di Smolensko
pFerrari. Gli ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFiaravanti. La figlia del fabbro
 p— Il Notajo d' Ubeda
 p— I Zingari
pPlotow. Alessandro Stradella
 p— Il Boscajuolo o L' Anima della tradita (L' à me en peine)
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
 — Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalovy. L' Ebreo
pMaillart. Gastilbelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
 p— La Schiava Saracena
 p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guefci e i Chibellini (Gli Ugonotti)
 p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
 — Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
 p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L' Ebreo
 p— La Fidanzata Corsa
 p— Malvina di Scozia
 p— Merope
 p— La Regina di Cipro
pPacini. Stella di Napoli

Segue